

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011 745102 - Fax 011 7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Chi dona riceve!

Esposto del Messaggero dell'Eterno

QUANDO esaminiamo le vie divine, queste ci procurano un'immensa gioia e un grande conforto. Tanto più impariamo a conoscerle, quanto più ci rendiamo conto che la potenza dello spirito di Dio agisce su di noi in tutt'altro modo che la potenza dello spirito del mondo sulla povera umanità. Il Signore si avvicina a noi per farci conoscere i suoi pensieri con benevolenza infinita. Ha fiducia che dopo aver conosciuto la verità avremo il desiderio di farla conoscere attorno a noi. Per questo dobbiamo vivere la verità, realizzare le condizioni del Regno di Dio.

Nel Regno di Dio ci si comporta in modo diametralmente opposto a quello del mondo. Gli uomini sono egoisti e trovano completamente naturale comportarsi egoisticamente, perché non conoscono altro. Sono sotto la suggestione demoniaca che li conduce in sentieri che procurano loro una grandissima delusione.

Nel Regno di Dio non si comanda mai. Le cose vengono fatte liberamente, con completa buona volontà e senza essere forzati in alcun modo. Ma è evidente che il nostro organismo ci chiede di vivere un certo comportamento che arreca la benedizione e la prosperità all'intero corpo. Se ci comportiamo in un altro modo vi è immediatamente un deficit, poiché il logoramento quotidiano non si trova compensato. Se invece seguiamo la Legge divina, il logoramento viene riparato dalla vivificazione che il corpo riceve in tal modo automaticamente.

Nel giardino dell'Eden, Adamo aveva degli obblighi, ma anche Eva. Ella avrebbe dovuto adempierli puntualmente; se avesse realizzato l'equilibrio della riconoscenza e dell'affetto, nessun deficit né alcun male si sarebbe potuto produrre. Ma, poiché non ha fatto quanto è necessario, si è trovata alle prese con un immenso deficit, che si è tradotto in seguito in una grandissima delusione e in dolori dell'animo spaventosi. Ella ha dovuto vedere suo figlio Caino uccidere suo figlio Abele.

Mediante la conoscenza della verità abbiamo ricevuto delle ricchezze incommensurabili. Siamo in debito di elargire questa verità in favore di coloro che sono poveri, ossia che non sono ancora a beneficio di questa preziosa e meravigliosa conoscenza. Se non lo facciamo, rompiamo l'equilibrio in noi. Ciò si traduce nuovamente in un deficit. Questo deficit si manifesta come un principio di distruzione che agisce sul nostro organismo. Quando questi principi di distruzione si moltiplicano, giungono fatalmente a produrre la distruzione completa dell'organismo.

La vita è dunque un equilibrio. Gli organi del corpo, mediante il loro funzionamento, danno all'uomo la capacità di essere a beneficio della terza circolazione, quella dello spirito di Dio. In tal caso l'equilibrio è completo. Ma quando manca una di queste circolazioni, particolarmente quando si manifesta lo spirito dell'avversario anziché lo spirito di Dio, è un immenso svantaggio, che si traduce in un deficit considerevole. Ecco perché si tratta per noi di vegliare continuamente sui nostri pensieri, con grande perseveranza.

Dobbiamo essere dei dispensatori delle grazie divine. Se siamo fedeli in ciò che ci è stato affidato, ne trarremo tutta la benedizione che ne deriva, e questo ci conduce alla salvezza definitiva. Ma se siamo negligenti, se come il servitore malvagio andiamo a seppellire nella terra il talento che abbiamo ricevuto, questo non ci serve a nulla. Non ci è di alcuna utilità ed è peggio che se non avessimo ricevuto nulla, perché in tal caso saremmo meno responsabili.

È un immenso privilegio per i fratelli e le sorelle che hanno la felicità di vivere in una Stazione. In essa sono date loro tutte le occasioni per realizzare la vittoria. Disgraziatamente molti di coloro che vi si trovano non sanno apprezzare questo grande vantaggio, altrimenti sarebbero in un entusiasmo continuo. Quando non siamo entusiasti è il segno che non siamo capaci di apprezzare al suo giusto valore il posto che il Signore ci accorda. Si tratta dunque, per ognuno di noi, di fare degli sforzi nel campo della riconoscenza e dell'apprezzamento delle benevolenze divine, altrimenti vi saranno continuamente delle nuvole che verranno a oscurare il nostro orizzonte.

Ho potuto osservare la cosa già quand'ero bambino. Ho notato che un giocattolo ricevuto poteva procurarci una gioia più o meno prolungata, a seconda della grandezza e della durata dell'apprezzamento che avevamo per il giocattolo stesso. Vi è dunque un circuito da realizzare, che si manifesta quando ci sforziamo di divenire riconoscenti. È un apprendistato da realizzare. Se dimostriamo dell'apprezzamento per il Regno di Dio e ci comportiamo di conseguenza, il Regno di Dio può già manifestarsi in noi ed entro breve anche intorno a noi, grazie all'influsso che sprigioniamo. È la stessa cosa quando piove sui vetri: le gocce che scendono si incontrano e si uniscono le une alle altre. Quando la goccia iniziale ha preso in tal modo una sufficiente proporzione, acquista potenza e può colare con grande rapidità.

È ciò che dobbiamo realizzare anche noi. Tanto più avremo guadagnato dei cuori alla verità, quanto più saremo numerosi e più la potenza della verità si potrà manifestare. Disgraziatamente, in mezzo a noi, l'entusiasmo per il Regno di Dio non si realizza con tutta la sua potenza. Vi è perfino, talvolta, molta stanchezza, obesità spirituale e pigrizia.

La scontentezza non si dovrebbe più presentare. La gioia e la felicità dovrebbero essere all'ordine del giorno per tutti coloro che si dicono figli di Dio. Se non siamo felici nel Regno di Dio che cosa ci occorre dunque? Non potremo essere felici da nessuna parte. Ciò che occorre considerare è il cambiamento del nostro carattere.

Lo constato nettamente in ciò che mi concerne. Occorre che ci esercitiamo continuamente alla riconoscenza, ma non ci riusciamo come vorremmo. La riconoscenza, quando è praticata, produce la gioia, e la gioia produce l'entusiasmo per il Regno di Dio. Se dunque ci esercitiamo con tutto il nostro cuore, otterremo a nostra volta il risultato desiderato.

Siamo venuti al mondo come poveri esseri umani destinati alla tomba fin dalla nascita. Ma ora possiamo essere completamente rigenerati seguendo i principi della Legge divina, fino a che non vi sia più in noi alcuna impurità. Come abbiamo appreso, tutti i sentimenti egoistici producono l'impurità nel nostro organismo. Si tratta dunque di purificarci del nostro egoismo, di non voler approfittare egoisticamente del Regno di Dio, poiché questo ci sarebbe gravemente pregiudizievole. È dunque urgente sottometterci alla realizzazione del programma divino, affinché la nostra mentalità possa essere completamente trasformata.

Quando saranno realizzati certi progressi in mezzo a noi vivendo il programma divino, si potrà manifestare un avanzamento magnifico. Vi saranno molte più facilitazioni, molto più entusiasmo, gioia e benedizione. Le difficoltà saranno sormontate con grande facilità.

L'Eterno ha disposto tutto in modo sublime nell'universo intero. Sulla Terra regna un'armonia perfetta. Non c'era mai il freddo, mai il caldo troppo intenso, sempre una temperatura gradevole nel giardino dell'Eden. Ma gli uomini si sono comportati come disonesti e come vandali. Il loro egoismo li ha trascinati a ogni genere di illegalità. In tal modo hanno distrutto la gloriosa armonia che regnava sulla Terra. L'avversario ha messo un'esca davanti ai loro occhi, ed essi hanno corso dietro a questa esca. Così sono diventati nemici gli uni de-

gli altri, anziché formare una bella e grande famiglia unita che onora l'Eterno. Gli uomini hanno formato delle sette all'infinito, che si combattono tutte tra loro e si vogliono male. Questo modo di fare porta gli uomini, gli uni dopo gli altri, alla distruzione.

Che privilegio inestimabile abbiamo di conoscere attualmente la verità! Quanto dobbiamo avere a cuore di farla brillare attorno a noi! Per esserne capaci dobbiamo poter dare una buona testimonianza mediante il nostro comportamento, correndo la corsa in modo conveniente. È molto gradevole trovarci tra amici che hanno tutti lo stesso desiderio ardente di realizzare questa meravigliosa armonia di un popolo di fratelli che sono strettamente uniti tra loro. A tal fine occorre un'unica meta, voler dimostrare all'Eterno il nostro affetto e il nostro amore, sottomettendoci con gioia a tutte le sue istruzioni e alla sua Legge gloriosa.

Particolarmente nelle nostre Stazioni e collettività il terreno è estremamente favorevole per misurarci dal punto di vista dei sentimenti che sono nel nostro cuore e dello zelo con cui ci impegniamo per realizzare le vie divine. Coloro che fanno tutti i loro sforzi per adempiere la volontà del Signore sono in una gioia costante, poiché sono sempre a beneficio della vivificazione spirituale di cui l'Eterno non li lascia privi.

D'altra parte, per coloro che desiderano custodire pensieri e cose egoistiche, vi è sovente la fornace. Si vorrebbe apparire, darsi importanza, avere delle prerogative. Quando non vi si giunge non si è contenti, si è gelosi, invidiosi, sospettosi. Sono altrettanti sentimenti che fanno molto soffrire. È dunque indispensabile avere a cuore di correggerci, correndo la corsa con onestà e perseveranza. Il Signore dà a ognuno di noi tutto ciò che ci occorre; è indispensabile impegnarci in tal modo con tutto il nostro cuore.

Bisogna soprattutto esercitarsi continuamente alla riconoscenza. Da parte mia veglio con molta cura. Sento benissimo che non sono ancora capace di realizzare completamente la contropartita di tutto ciò che l'Eterno mi accorda in benevolenza e benedizione. Se l'Eterno ha dato suo Figlio per salvarmi, occorre che io possa realizzare tutto l'apprezzamento che deve sgorgare da un atto così valoroso e di un'importanza così capitale. Se non lo posso realizzare, sono come una terra arida, dura, incapace di ricevere la semente divina.

Cerco dunque, con tutto il cuore, di ricordare continuamente tutte le benevolenze del Signore in mio favore. Anzitutto penso al valore del sacrificio generosamente consentito dall'Eterno, dando ciò che Egli aveva di più caro, di più prezioso, il suo prediletto Figlio. Occorreva per questo un coraggio fantastico, un'abnegazione sublime. Questi stessi sentimenti si sono manifestati nel nostro caro Salvatore. Egli ha sofferto volentieri la morte sulla croce per salvarci. È anche divenuto l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo.

L'essenziale per noi è poter risentire tramite il cuore tutto il valore di quest'Opera ineffabile, inestimabile, che è stata compiuta dall'Eterno e dal nostro caro Salvatore. È dunque urgente per noi applicarci con zelo a realizzare il comportamento che il Signore ci propone. Potremo in tal modo trasformarci e raggiungere una mentalità che ci rende vitali. Le membra del Piccolo Gregge, assistite dall'Esercito dell'Eterno, devono, quali associati del nostro caro Salvatore, introdurre il Regno della Giustizia sulla Terra.

È cosa certa che l'Opera dell'Eterno si compirà con noi o senza di noi. Se non desideriamo fare quanto è necessario, non parteciperemo alla realizzazione di quest'Opera. Essa si compirà senza di noi, semplicemente. Non è il programma divino che deve cambiare, siamo noi. Dobbiamo divenire dei buoni dispensatori delle grazie divine, che risentono nel loro cuore l'approvazione del Signore.

Ricordiamoci che in realtà siamo soltanto tollerati nella Casa di Dio. In essa siamo soltanto in prova. Se vogliamo potervi rimanere per sempre ci dobbiamo comportare coerentemente. Se non facciamo ciò che deve essere fatto, saremo in breve fuori dalla Casa dell'Eterno, senza esserne stati scacciati. Ce ne andremo noi stessi, poiché non troveremo più piacere nelle vie divine. Ritourneremo ad avvoltolarci nel pantano.

È ciò che è successo a Giuda. Egli aveva certe qualità. Aveva anche dei difetti di carattere che avrebbe benissimo potuto vincere seguendo i consigli e l'esempio del suo Maestro. Avrebbe potuto essere un dispensatore amorevole delle grazie divine. Ha ricercato qualcosa per sé, e questo lo ha perso.

Nelle vie divine ciò che conta è l'amore. Il resto non pesa sulla bilancia. Ciò che facciamo deve essere fatto con amore, affinché abbia valore e sia realmente importante. Quando il Signore dice che non dobbiamo avere altri dèi davanti al suo cospetto, ciò significa che nulla e nessuno deve passare prima dell'Eterno. È Lui che deve avere il più grande e il primo posto nel nostro cuore. L'amore che risentiamo nella nostra anima per l'Eterno ha un effetto estremamente benefico sul nostro organismo.

Il nostro dovere è amare l'Eterno sopra tutto e il nostro prossimo come noi stessi. Si tratta dunque di essere sempre decisi ad arrecare l'olio d'amore e d'allegrezza attorno a noi, di dedicarci senza risparmiarci e di perdonare senza custodire nulla di amaro nel nostro cuore. Per qualcuno che amiamo molto, abbiamo una facilità immensa a dedicarci. Possiamo perdonargli molte debolezze e molte cose che forse in un altro ci esaspererebbero.

La forza vitale che ci consentirà di riuscire nella corsa è la realizzazione dell'amore in noi. Si tratta dunque di coltivare nel nostro cuore l'amore divino, per dare la prova che siamo dei figli di Dio. Non ci dobbiamo innervosire alla minima difficoltà procurataci dal nostro prossimo. Occorre poter perdonare, coprire, assistere, aiutare, consolare, in una parola realizzare il carattere di un vero figlio di Dio.

Il Signore ci vuol dare tutto ciò che è necessario per essere dei benefattori e per riportare la vittoria completa. Egli ci può dare un milione o cinque centesimi con la stessa facilità. Se non lo fa, è perché non saremo in grado di farne buon uso. Tanto più diverremo capaci di essere dei buoni dispensatori delle grazie divine, quanto più Egli ci potrà affidare delle cose. Colui che riceve enormemente, ha evidentemente un lavoro fantastico da realizzare per equilibrare, mediante la riconoscenza, i benefici ricevuti.

Abbiamo molte lezioni da imparare per divenire degni dell'appello che ci è stato fatto. Le prove ci permettono di vedere la nostra situazione e di cambiare il nostro cuore malvagio. Il Signore guida la barca con mano sicura, controlla tutto con cura. Non è dunque affatto il caso di dire, quando ci troviamo sbalzati di sella: «Se la cosa non mi fosse capitata in tal modo non sarei caduto; se avessero agito in

altro modo con me avrei potuto facilmente vincere, ecc.».

Vi sono molte scuse per farci vedere diversi da ciò che siamo. Ciò che occorre è lasciarsi smascherare dalla prova e in seguito risalire la corrente, prendendo la mano amorevole e fedele del nostro caro Salvatore. Egli ci vuol guidare alla mèta. Se vogliamo veramente la riuscita completa, non dobbiamo temere le umiliazioni. È certo che ne occorreranno ancora molte, fino a che avremo definitivamente lasciato per strada il nostro vecchio uomo.

Abbiamo ogni genere di tendenze in noi. Vi sono inoltre, in noi, delle disposizioni di cuore che noi stessi non conosciamo. Occorre dunque la prova per rivelarci la nostra situazione. Ecco perché un vero discepolo non temerà mai le difficoltà del cammino. Al contrario egli le accoglierà come una benevola occasione di liberarsi del suo vecchio uomo.

L'Eterno ci ha dato meravigliose luci e ci ha affidato molte cose. Si tratta per noi, ora, di non custodirle gelosamente ed egoisticamente. Occorre essere felici di farne beneficiare il prossimo, sforzandoci di seguire fedelmente le orme del nostro caro Salvatore. Quando siamo illuminati fino nel profondo del cuore tramite la luce della verità, troviamo ancora molte cose che sono in inimicizia con l'Eterno e con il suo Regno.

Vi è ancora, dunque, molto da fare in noi. Sono necessari seri sforzi se vogliamo riuscire. Se ci riprendiamo, possiamo essere certi della vittoria, ma non dobbiamo tergiversare. Procediamo dunque con coraggio e perseveranza. Cerchiamo di divenire dei buoni dispensatori delle ricchezze che il Signore ci ha affidato, a onore e a gloria del suo santo Nome. Ricordiamoci che la povera umanità gemente e morente attende con ansietà la Rivelazione dei figli di Dio.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 19 Marzo 2023

1. Spargiamo attorno a noi la preziosa verità ricevuta o sotterriamo il nostro talento sotto terra?
2. Ci purifichiamo dal nostro egoismo o approfittiamo egoisticamente del Regno di Dio?
3. Vogliamo ancora apparire, avere una bella presenza, essendo malcontenti, gelosi, invidiosi, quando non ci arriviamo?
4. Risentiamo col cuore, tutto il valore dell'Opera inestimabile compiuta dall'Eterno e dal nostro caro Salvatore?
5. Ci ricordiamo che non siamo che tollerati e in prova nella Casa di Dio?
6. Arrechiamo l'olio d'amore, e perdoniamo senza serbare amarezza nel cuore?